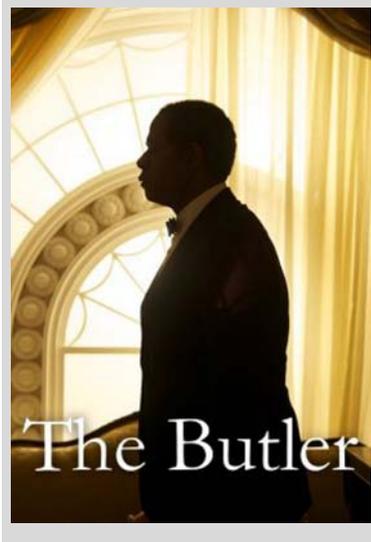


Un maggiordomo alla Casa Bianca

di **Salvatore Bevilacqua**



II

1° gennaio 2014 è uscito nelle sale cinematografiche italiane "The Butler", film biografico/ storico/ drammatico scritto e diretto da Lee Daniels ed interpretato da Forest Whitaker.

La pellicola è l'adattamento cinematografico di un articolo di giornale pubblicato sul "Washington Post", che narra la vicenda di Eugene Allen, maggiordomo della Casa Bianca per circa 30 anni. In questi trent'anni di servizio alla Casa Bianca ruota tutta la storia del film, Eugene Allen, il cui nome nel film è stato cambiato in Cecil Gaines, ha conosciuto bene 7 presidenti degli Stati Uniti d'America con le relative consorti: Dwight Eisenhower (interpretato da Robin Williams), John F. Kennedy (James Marsden), Lyndon B. Johnson, Richard Nixon (John Cusack), Gerald Ford, Jimmy Carter e Ronald Reagan (Alan Rickman).

Apparentemente dal trailer si può essere ingannati, il film non ruota intorno alla vita che si svolge alla Casa Bianca, e quindi i presidenti citati sarebbero i veri protagonisti del film: se nessun

grand'uomo è tale per il suo maggiordomo, diceva Goethe, a sorpresa si scopre che queste sono solo delle figure marginali, e che in realtà il vero protagonista è proprio Cecil, anzi, con lui, la conquista dei diritti civili della popolazione nera statunitense raccontata attraverso gli occhi di Cecil, e anche dal suo figlio primogenito Louis, che aderirà a diversi movimenti di protesta. Se ci riflettiamo bene "The Butler" si muove, quasi a voler proseguire, da un punto di vista diverso, l'argomento dei diritti civili dei domestici neri che già il film "The Help" aveva riportato alla luce, proprio mettendo in evidenza la condizione di disagio e di persecuzione che i neri degli Stati Uniti d'America vivevano negli anni Sessanta soprattutto quella condizione di sottomissione alle famiglie bianche che li sfruttavano e li sottopagavano.

Il film ha il pregio di non essere di parte, ha una visione oggettiva dei fatti, dando la possibilità al pubblico di riflettere sui temi del razzismo e di come alcuni presidenti americani abbiano cercato di eliminare questa assurda differenza tra bianchi e neri con estrema difficoltà.

Il film si conclude con l'invito di Cecil, ormai in pensione dalla metà degli anni '80, alla Casa Bianca, e questa volta il presidente che lo riceve è Barack Obama, il primo presidente afroamericano degli Stati Uniti, il che mostra come questo paese dall'estremo razzismo degli anni 50, 60 e 70 si sia evoluto, o almeno si sia avvicinato a quelle norme di civiltà che ogni paese dovrebbe avere eleggendo un presidente nero.

Un monito a leggere la storia coi suoi sensi futuri, con l'ottimismo di una battaglia che si può concludere positivamente, come tante storie dimostrano: come dimostrano che i diritti occorre conquistarli e poi anche difenderli, perché non siano conquiste effimere. Come anche occorre riflettere su come da ogni luogo sia possibile combattere per la civiltà, se si bene agire con la mente e con l'azione, comprendendo la storia e ponendo in essa i propri ideali.

"The Butler" complessivamente è un bel film proprio per questo carattere storico e ideale, dà la possibilità di riflettere sui tempi che considerano la razza umana una classifica in serie A e serie B. L'ignoranza dell'uomo porta solo a guerre, battaglie e morte, e i criteri sono spesso davvero molto discutibili.